

La casa, in questi mesi, si è rivelata essere un condensato fisico e spirituale delle nostre giornate. Spazio di vita e di lavoro, di svago e pensiero, scenografia delle nostre nuove ritualità domestiche.

Silenziosamente, per anni, e senza che ce ne accorgessimo veramente, ha accumulato e custodito oggetti, immagini, suoni, ricordi, trasformandosi in collezione privata di un potenziale museo immaginario di cui ciascuno è artefice.

ABBI CURA DI TE

Abitiamo distanze, raccontando di... stanze abitate

/ DI SUPERFICIAL STUDIO E MD'A DESIGN AGENCY

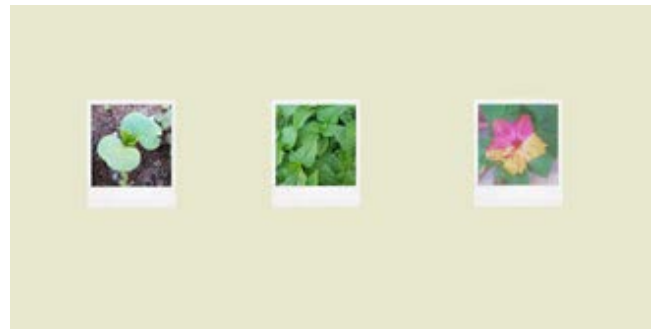
Oggi, che è diventata per necessità anche un luogo pubblico, aperto, collettivo, la casa perde la sua dimensione esclusivamente intima e si pone il problema - o l'opportunità - di mostrarsi. Ogni spazio domestico, ora più che mai, è anche spazio espositivo, potenzialmente capace di mettere in scena geografie culturali. Ma forse è sempre stato così. E forse la dimensione creativa si è sempre consumata in ambienti domestici.



Me, my self and I, Samuel Colle Dominguez Maldonado



The Moon, Alice Falco



Marco Monoja



Escape, Claudia Pignatale



Azalea Nazemi

Partito durante il lockdown - con le istituzioni chiuse, non solo i musei - si interroga sulle prospettive della conservazione e trasmissione della cultura artistica e visiva, quando sarà fondamentale ripensare, insieme, le strategie di fruizione dei contenuti culturali.



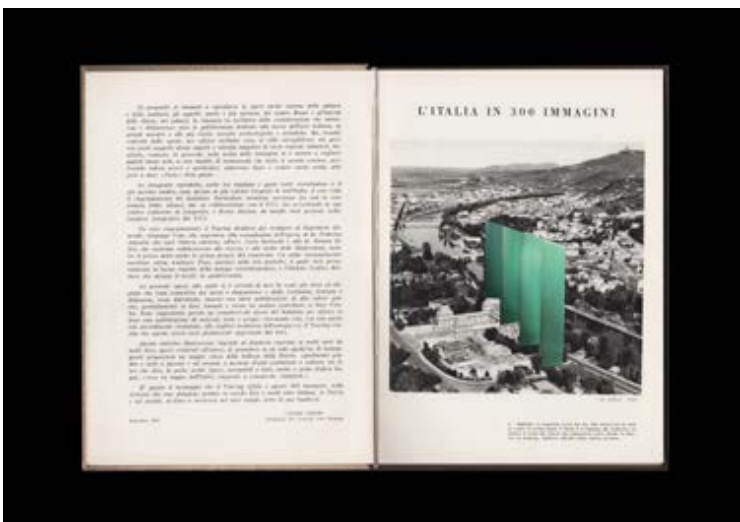
Alfonso Femia



Con Tatto, Collettivo Metadiapason



Luca Lupo



Luca Garofalo

Avere cura è quello a cui forse dovrebbero mirare le istituzioni e i musei, il coinvolgimento attivo di coloro che praticano il lavoro creativo. Un coinvolgimento che crea attaccamento alle istituzioni, fiducia sociale e valore aggiunto alla nostra democrazia. Un atto sostenibile e diffuso.



Farah Piriye, *I was creating something*

Abbi cura di te si muove per collezionare pensieri, parole, immagini del nostro mondo affettivo, intellettuale e ironico al fine di condividerne il piacere e la bellezza, affinché sia altrettanto esponenziale la diffusione di senso, progettualità e valore umano.

Concepito da Maddalena d'Alfonso e Giulia Mura, *Abbi cura di te* è un progetto sulla curatela co-prodotto in sinergia tra Superficial Studio (Roma) e Md'A Design Agency (Milano), nato con l'intento di affrontare, in un momento critico, sospeso, la centralità della cultura visiva e della sua condivisione. Partito durante il lockdown - con le istituzioni chiuse, non solo i musei - si interroga sulle prospettive della conservazione e trasmissione della cultura artistica e visiva, quando sarà fondamentale ripensare, insieme, le

strategie di fruizione dei contenuti culturali. In Italia, e all'estero. La volontà con cui *Abbi cura di te* è stato pensato è proprio quella di offrire la testimonianza di una risorsa, quella di una cultura artistica resiliente, diffusa, fondatrice del sistema Paese e della sua internazionalità. Per questo, il progetto è stato proposto su invito ad una comunità multidisciplinare selezionata, coinvolgendo diversi attori e specialità del campo culturale con il desiderio di affrontare insieme la nuova frontiera dell'isolamento.

Di fronte al silenzio del settore e alla resa delle istituzioni museali, per l'inevitabile priorità della salvaguardia della salute pubblica, *Abbi cura di te* è stato proposto con uno spirito di resistenza all'isolamento, a una comunità allargata di professionisti che si muovono nel mondo della creatività, per condividere i valori del nostro lavoro e affermare che la comunità dell'industria artistica è viva e capace di trasformare le sfide sociali in opportunità. Poiché la pandemia è questione globale è fondamentale stimolare un dibattito sul senso della cultura e sui valori che accomunano il settore in diversi luoghi del mondo. Inoltre, attaccando i nostri affetti ovunque essi siano, si muove con rapidità e impercettibile cinicità; ecco perché resistere al nonsenso può avvenire solo attraverso un'azione di rafforzamento delle nostre capacità di tesaurizzare l'altro, la sua indole, la sua capacità di rivelarci cose che da soli non vedremmo.

Abbi cura di te si muove per collezionare pensieri, parole, immagini del nostro mondo affettivo, intellettuale e ironico al fine di condividerne il piacere e la bellezza, affinché sia altrettanto esponenziale la diffusione di senso, progettualità e



Lorem ipsum sic dolor sit amet

valore umano. È un progetto che viaggia lento, attraverso la chiamata personale a prenderci cura a ogni costo di ciò che abbiamo scelto di custodire: le arti. Poiché son dentro ciascuno di noi, si dimenano di fronte alla perdita di orizzonte e guizzano come pesci nel mare azzurro se le osserviamo nel loro elemento naturale, il pensiero emotivo. Abbi cura di te si è anche posto come provocazione, per coloro che si abbandonano all'isolamento delle case, poiché l'arte, anche quella pubblica, è a misura d'uomo, è domestica ed è ciò che gli uomini hanno attuato per domare la bestialità della vita, molto prima delle scienze. Abbi cura di te è, infine, l'augurio di ritrovarsi, è la frase felice dell'amico che non vuole perdersi, la frase ansiosa di chi sa che solo avendo ascolto dell'altro sarà salvo. È il gioco dove la regola è divertirsi senza perdere l'obiettivo, stare insieme.

Il risultato del progetto, infatti, è duplice: il primo, che le persone attivamente coinvolte, attingano al proprio immaginario creativo personale costruendo un abaco per una piccola mostra domestica, utilizzando quanto a disposizione. Non un mero esercizio compositivo, ma una riflessione in cui poco importa il medium espressivo scelto: ciò che importa è che questo momento possa essere vissuto come un'opportunità, espressione generatrice di cose belle. Il secondo, non meno importante, è ricollocare al centro del dibattito la curatela, le mostre, il patrimonio e la cultura viva come una risorsa collettiva di resistenza e costruzione di una società aperta, multiculturale e democratica. Mai come oggi necessaria.

Di fatto Abbi cura di te è il seme per una riflessione sul ruolo della creatività diffusa scaturita dalle curiosità e competenze delle diverse agenzie, quella romana e quella milanese: se, infatti, la ricerca di forme esperienziali ibride, è centrale per lo studio di comunicazione romano Superficial, composto da cinque architetti, l'apporto di indagine curatoriale, museografica ed editoriale è invece appannaggio dell'agenzia Md'A, formata da un architetto e una designer.

Avere cura è quello a cui forse dovrebbero mirare le istituzioni e i musei, il coinvolgimento attivo di coloro che praticano il lavoro creativo. Un coinvolgimento che crea attaccamento alle istituzioni, fiducia sociale e valore aggiunto alla nostra democrazia. Un atto sostenibile e diffuso.

Dicono a proposito le curatrici: "Il progetto, coinvolgendo le persone in maniera capillare, funziona come vaccino all'isolamento.

Avere cura è quello a cui forse dovrebbero mirare le istituzioni e i musei, il coinvolgimento attivo di coloro che praticano il lavoro creativo. Un coinvolgimento che crea attaccamento alle istituzioni, fiducia sociale e valore aggiunto alla nostra democrazia. Un atto sostenibile e diffuso.

La rimozione della prossimità fisica NON coincide con l'annullamento dell'importanza dello scambio concettuale e interiore, anzi ne accentua la funzione salvifica. Per farlo proponiamo che la comunità del settore si unisca, metaforicamente, partecipando alla creazione di una mostra e contribuendo al dibattito sulla funzione dell'arte attraverso una piccola riflessione. Così che si rinnovi, a livello globale, quel patto di solidarietà umana tra esperti, amanti e pubblico." Ad oggi, hanno preso parte al progetto oltre quaranta addetti ai lavori, nazionali e internazionali, con contributi e punti di vista molto diversi tra loro, poiché diversa è la provenienza geografica, la sensibilità, l'approccio, l'età anagrafica, o il tema curatoriale selezionato tra quelli possibili. Il progetto si articola, infatti, su dieci input ricerca, dieci tracce elaborate a partire da un riferimento o da un pretesto critico del passato da cui prendere spunto: La Madeleine de Proust (#memory), Il Museo dei Musei (#inspiration), Wunderkammer / Cabinet of curiosity (#wonder), Viaggio Psichedelico (#imagination), Una stanza tutta per sé (#soul), L'oggetto necessario (#dream), Una favola (#archetype), FOOD (#taste), Camera Lucida (#reality), Blu Klein (#performance). Abbi cura di te va avanti senza sosta, intercettando persone interessate e canali di diffusione possibili, perché i risultati ottenuti fino ad ora sono brillanti, inediti, creano speranza. Nelle opening digitali delle due Season - presentate in due ZoomMeeting, uno a luglio, uno a dicembre - sono venute in luce riflessioni profonde e appassionate, presenza di spirito indimenticabili. Una comunità attiva resiliente, donne e uomini che non si erano mai visti prima si sono ritrovati in reciproco ascolto e visione con la volontà di esserci gli uni per gli altri, con la curiosità di vedere ciò che era stato pensato da uno sconosciuto e con il desiderio di mostrare

il proprio sguardo a qualcuno di cui non si sa proprio niente. Esporsi con la propria creatività, contaminarsi con un sorriso, mostrarsi in un momento di panico, rispondere con una azione di reazione alla sensazione di impotenza condivisa, questo hanno significato gli incontri di Abbi cura di te. Prendersi cura di noi stessi ha significato usare gli strumenti di diffusione contemporanei, lavorando attraverso una dimensione mediatica che utilizza due binari paralleli: i social, con una pagina Instagram (@abbicuradite_2020) per raccogliere la preview dei lavori presentandoli alla community e un sito web (www.abbicuradite2020.com) dove invece sono raccontati in maniera integrale i partecipanti e la loro idea, raggruppate in due virtual exhibition, di venti contributi ciascuna.

Il desiderio finale è quello di realizzare una mostra reale, fisica, dove fare i conti con l'inconscio, gli archetipi, e rendere fisici i collegamenti emozionali...o indagare le pieghe profonde della memoria, fare un viaggio interiore, raccontare un profumo e un cibo, librare pur rimanendo tra quattro mura: poiché non possiamo prescindere dal momento dell'incontro fisico di fronte all'arte.

I quaranta autori presentati: Studio Algoritmo, Emanuele Cappelli, Valeria Carullo, Rossella Caruso, Stavros Chras, Vincenzo Corvino, Samuel Colle Dominguez Maldonado, Lorenzo Degli Esposti, Enrico Delitala, Marco Dolera, Alice Falco, Alfonso Femia, Immacolata Concezione Forino, Maria Fratelli, Jacopo Galli, Luca Galofaro, Jean Hilgersom, Marco Introini, Iocose Premium, Begum Kadioglu, Alessandro Kraus, Jacques Leenhardt, Francesca Liberatore, Elena Lo Presti, Luca Lupo, Roberto Malfatti, Collettivo Metadiapason, Marco Milia, Marco Minoja, Myp Creativi Project, Paola Mulazzani, Michele Nastasi, Azalea Nazemi, Claudia Pignatale, Farah Piriye, Lorenzo Piazza, Radmehr Radzaghi, Andrea Russo, Pino Scaglione, Raffaella Trocchianesi.

www.abbicuradite2020.com
@abbicuradite_2020